

# La guerra che cambierà tutto – Intervista a Volodymyr Ishchenko

L'invasione russa in corso in Ucraina ha gettato il paese, e in effetti l'intero ordine post-1989, nel caos. Mentre i carri armati e i cannoni russi continuano ad assaltare le città ucraine di fronte a una resistenza sorprendentemente forte, un rinnovato senso di unità e scopo è emerso tra gli ucraini – e tra le élite occidentali. Molti ex sostenitori di Putin nella UE gli si sono rivoltati contro, mentre i politici di tutto lo spettro politico si uniscono in gesti di solidarietà con l'Ucraina sia materiali che simbolici.

Allo stesso tempo, nuove divisioni stanno nascendo a sinistra. Anche se quelli di sinistra che sostengono attivamente l'invasione russa rimangono una piccola minoranza, voci dall'Europa dell'Est e altrove hanno rimproverato la sinistra occidentale per aver sottovalutato le ambizioni imperiali di Putin e per aver minimizzato la minaccia che egli pone all'Ucraina e ad altri vicini dell'Europa dell'Est – una minaccia che ora è diventata fin troppo reale per la gente di Kharkiv, Mariupol e altre parti dell'Ucraina sotto l'assalto russo.

Indipendentemente dal fatto che la guerra si concluda con la totale occupazione russa, con una vittoria dell'Ucraina o con un qualche tipo di accordo negoziato nel mezzo, le ripercussioni della guerra si faranno sentire in entrambi i paesi – e in tutto il mondo – per gli anni a venire. Cosa significherà per il futuro dell'Ucraina? Che impatto avrà sulla sinistra in Europa orientale e occidentale? Per rispondere a a queste e altre domande, Jerko Bakotin del settimanale croato Novosti ha parlato con Volodymyr Ishchenko, uno degli intellettuali più importanti della sinistra ucraina

**e co-fondatore di Commons: Journal of Social Criticism, un'organizzazione partner della Fondazione Rosa Luxemburg.**

**Volodymyr Ishchenko è un sociologo e ricercatore presso il Centro di Studi dell'Europa Orientale della Freie Universität di Berlino. Il suo lavoro è apparso in una serie di pubblicazioni importanti come il Guardian, Jacobin, New Left Review e LeftEast. Questo articolo è apparso per la prima volta su Novosti.**

*L'attacco della Russia all'Ucraina ha sorpreso gli analisti, molti dei quali avevano sostenuto che non sarebbe avvenuto, visto quanto avrebbe danneggiato gli interessi della Russia. Qual è la sua opinione al riguardo?*

C'erano numerose ragioni per lo scetticismo sulla possibilità di un attacco, principalmente a causa degli enormi rischi militari, economici, politici e geopolitici della mossa. C'era la reale possibilità che Mosca sottovalutasse l'esercito ucraino e che ci fossero errori nella pianificazione dell'operazione militare – alcuni soldati credevano di andare a delle esercitazioni in Bielorussia e hanno ricevuto gli ordini poco prima dell'inizio dell'attacco.

Inoltre, anche se Francia e Germania hanno perseguito una politica leggermente diversa da quella degli Stati Uniti prima dell'invasione, l'Unione Europea sta ora imponendo sanzioni più dure degli Stati Uniti. L'invasione influenzerà notevolmente la posizione della Russia nel mondo e la situazione politica interna. Vladimir Putin ha rischiato tutto, quindi una sconfitta in Ucraina che gli costerebbe probabilmente la sua posizione di governo, molto probabilmente finendo in un colpo di stato all'interno dell'élite esistente e forse anche la sua vita. Non si può nemmeno escludere una rivoluzione, anche se le probabilità sono minori. A causa di tutti questi rischi, molti scienziati sociali e analisti delle relazioni internazionali credevano che Putin volesse intimidire l'Ucraina e la NATO, ma che non ci sarebbe stato

alcun attacco.

*Ci sono diverse teorie sulla motivazione di Putin: domande sulla sua salute mentale, messianismo imperialista, la minaccia posta dalla NATO, o la teoria che l'Ucraina democratica minaccia l'autocrazia nella Russia stessa. Lei cosa ne pensa?*

Non ho ancora visto un'interpretazione convincente. La tesi che Putin è diventato pazzo non sta in piedi, perché, ai miei occhi, non mostra sintomi di follia. Per quanto riguarda la spiegazione che si è trasformato in un fanatico ideologico con la missione messianica di ricostruire l'impero russo, bisogna dire che i leader con sincere convinzioni ideologiche sono molto, molto atipici nella politica post-sovietica. Tutti i leader post-sovietici erano cinici pragmatici che hanno costruito regimi cleptocratici privi di visione ideologica. Anche se fosse vero che Putin è diventato un fanatico ideologico, rimane un mistero come ciò sia avvenuto, e sono necessarie ulteriori spiegazioni.

*Ma Putin ha esposto chiare ragioni imperialiste e sciovinistiche nel suo saggio "Sull'unità storica dei russi e degli ucraini" l'anno scorso, e ancora di più nel suo discorso di annuncio della guerra, dove ha parlato di "denazificazione" dell'Ucraina. Ha negato il diritto dell'Ucraina ad essere uno stato indipendente, e la settimana scorsa ha menzionato la possibilità della sua scomparsa. I motivi ideologici sembrano essere molto chiari, non crede?*

La questione è se questa sia solo retorica per legittimare mosse guidate da altre ragioni. Oggi, molti interpretano il suo saggio nel modo che lei ha menzionato. Tuttavia, quel testo non nega l'indipendenza ucraina, ma piuttosto una forma specifica di identità ucraina, che non è l'unica possibile. Putin argomenta contro l'Ucraina sulla base dell'identità anti-russa. Nella sua visione, Ucraina e Russia potrebbero essere due stati per "uno stesso popolo".

Qui Putin ritorna all'interpretazione del tempo dell'Impero russo, quando russi, bielorusi e ucraini erano visti come tre rami dello stesso popolo. Questo concetto era stato messo da parte durante l'Unione Sovietica, quando la posizione ufficiale era che questi erano tre popoli e lingue diverse, anche se erano popoli fraterni di origine comune.

Molti ucraini vedono tali interpretazioni come una negazione della loro esistenza, perché hanno costruito la loro identità in opposizione alla Russia, che per loro è un "grande altro". Per molti altri, specialmente quelli cresciuti in URSS, gli ucraini non sono necessariamente definiti in opposizione ai russi. Anche dopo Euromaidan e lo scoppio della guerra nella regione del Donbass, la maggior parte degli ucraini pensava che si parlasse di popoli fratelli, e per il 15-20% della popolazione era normale sentirsi sia ucraino che russo. Detto questo, la guerra attuale può cancellare queste identità ambigue, questi labili confini.

*In un articolo pubblicato su LeftEast, lei ha sostenuto che l'idea che gli ucraini avrebbero resistito ferocemente all'invasione russa era esagerata. Ma non è proprio quello che sta succedendo ora?*

Parlavo di una situazione in cui la Russia distruggesse l'esercito ucraino e occupasse gran parte del territorio, cosa che non è ancora successa. La resistenza è forse più forte di quanto la Russia si aspettasse, ma sarebbe probabilmente diverso se Kyiv fosse stata occupata entro 96 ore, come il Pentagono aveva previsto. Molti ucraini si stanno unendo alla Difesa Territoriale e all'esercito, ma circa 2 milioni di persone sono già fuggite, e secondo alcune stime potrebbero esserci fino a 10 milioni di rifugiati. Allo stesso tempo, nelle città occupate come Kherson o Melitopol, si sta verificando lo scenario che ho descritto – ci sono significative proteste pro-ucraine, ma non c'è una forte resistenza armata. Se la Russia occupa una larga fascia di territorio ucraino, la maggioranza della popolazione sarà

probabilmente inizialmente passiva. La resistenza armata non sarà abbastanza forte da rovesciare l'occupazione, ma sarà significativa se Mosca cercherà di stabilire un regime molto repressivo nei territori occupati. Il risultato sarebbe una resistenza disarmata più forte che sarebbe fonte di instabilità permanente non solo in Ucraina, ma anche in Russia.

*L'Occidente ha reagito con decisione con una strategia basata su dure sanzioni contro Mosca e la consegna di armi a Kiev. La distruzione dell'economia russa e il rafforzamento della resistenza ucraina hanno lo stesso obiettivo: costringere Mosca a fermare l'attacco. Come vede la risposta e cosa ne pensa delle richieste alla NATO di stabilire una no-fly zone?*

Temo che se le sanzioni e le consegne di armi rimangano la risposta dominante, e ciò significa che l'Occidente è effettivamente interessato a questa guerra. Putin non può permettersi di perdere, quindi farà la guerra il più a lungo possibile. Questo significherebbe un enorme numero di morti e la completa distruzione delle città ucraine. Proprio come ha distrutto Grozny in Cecenia, l'esercito russo potrebbe distruggere Kiev e Charkiv. Se lasciato senza altre opzioni, Putin potrebbe minacciare l'uso delle armi nucleari. Penso che le élite della NATO capiscano che la no-fly zone sull'Ucraina significherebbe una guerra tra la NATO e la Russia. Non credo che possiamo permetterci di rischiare un'apocalisse nucleare.

Fermare la guerra è la priorità assoluta. Questo potrebbe essere possibile dando immediatamente all'Ucraina una chiara prospettiva di adesione all'UE, almeno un piano di adesione concreto. Allo stesso tempo, si potrebbe raggiungere un accordo sulla neutralità militare. Questo è più facile ora, perché il presidente Volodymyr Zelensky e il resto dell'élite politica sono delusi dal fatto che la NATO non aiuterà l'Ucraina o stabilirà una no-fly zone.

Zelensky sarà costretto ad accettare compromessi dolorosi su

Crimea e Donbass. Ma grazie all'adesione all'UE, potrebbe presentare l'accordo con la Russia come una vittoria e sostenere che gli ucraini hanno vinto ciò per cui hanno lottato fin dalla rivoluzione di piazza Maidan. Allo stesso tempo, Putin potrebbe anche sostenere che non è stato sconfitto, ma che l'invasione ha raggiunto i suoi obiettivi. L'UE e gli USA dovrebbero negoziare qualcosa del genere se vogliono evitare la perdita di vite ucraine e la distruzione dell'economia.

*Cosa intende per "l'Occidente è interessato a questa guerra"?*

Alcuni commentatori dicono con entusiasmo che la lunga resistenza in Ucraina esaurirà la Russia nel modo in cui la guerra in Afghanistan ha contribuito al crollo dell'Unione Sovietica. Tuttavia, quella guerra ha fatto molti danni all'URSS, ma ha significato un disastro per il popolo afgano. L'Afghanistan fu devastato per decenni e divenne uno stato fallito, dove alla fine un movimento estremista prese il sopravvento. Se l'Occidente fosse soddisfatto di un tale futuro per l'Ucraina, significa che aveva bisogno di questa guerra. L'attuale atteggiamento dell'Occidente sarà giustificato solo se la Russia è davvero così fragile da crollare in un futuro molto prossimo. Tuttavia, se l'invasione può continuare per mesi o addirittura anni, l'Occidente sarà complice nel prolungare la guerra.

*L'Ucraina non è quindi solo una vittima della Russia, ma anche dei giochi geopolitici occidentali?*

L'intelligence americana e britannica aveva annunciato l'invasione da mesi. Se Londra e Washington erano così sicuri dell'invasione, perché non l'hanno impedita, perché non hanno negoziato più attivamente con Putin? Certamente Putin è il maggior responsabile della guerra. Ma l'Occidente sapeva dell'invasione e non ha fatto abbastanza per impedirla. L'Occidente ha alimentato le speranze dell'Ucraina di entrare nella NATO, anche se era chiaro che non avrebbe difeso

l'Ucraina. In questo senso, gli ucraini sono stati ingannati? L'Ucraina non ha mai ricevuto un piano d'azione per l'adesione, solo la possibilità teorica di unirsi in futuro. Nonostante le promesse di adesione, la NATO non ha mai avuto alcun desiderio di combattere per l'Ucraina. Ora gli ucraini stanno morendo. Come minimo, tali promesse sono state estremamente irresponsabili.

*Sotto il presidente Petro Poroshenko, l'adesione alla NATO è stata inclusa come obiettivo nella costituzione del 2019. Come ha fatto la NATO a diventare una questione così importante nella politica ucraina?*

I politici non sono mai stati interessati a ciò che gli ucraini pensano veramente della NATO. La domanda di adesione è stata presentata dal presidente Viktor Yushchenko dopo la cosiddetta "rivoluzione arancione" nel 2004. Questo è stato sostenuto da George W. Bush, e nel 2008 è stato deciso al vertice di Bucarest che la Georgia e l'Ucraina sarebbero entrate nell'alleanza. All'epoca, circa il 20% degli ucraini sosteneva l'adesione alla NATO. Dopo Euromaidan, la Russia ha annesso la Crimea e la guerra è scoppiata nel Donbass, portando parte della popolazione a vedere la NATO come protezione dalla Russia. Allo stesso tempo, i sondaggi non venivano più condotti in Crimea e nel Donbass, le parti più filorusse del paese. L'anno scorso, grazie alla paura delle truppe russe ammassate lungo il confine, il sostegno all'adesione alla NATO ha superato il 50%. L'attuale invasione ha cambiato gli atteggiamenti anche nelle parti meridionali e orientali filorusse del paese. Tuttavia, la delusione nei confronti della NATO, allo stesso tempo, sta crescendo.

*I possibili esiti della guerra prevedono la possibilità della spartizione del paese, cioè l'imposizione di un regime repressivo filorusso a est mentre l'ovest diventa una base esterna nazionalista della NATO, l'occupazione russa di tutta l'Ucraina, o la completa sconfitta della Russia. Un'Ucraina multinazionale e multi-etnica potrebbe sopravvivere?*

Lei ha descritto uno scenario probabile nel caso di una divisione del paese, ma tutto dipende dal corso della guerra. La sconfitta di Putin significherebbe probabilmente la destabilizzazione e il crollo del regime russo al potere, di cui l'Ucraina potrebbe approfittare e riconquistare anche Donbass e Crimea. Come risultato dell'attacco e delle distruzioni, c'è un grande odio verso i russi. Ho paura che la lingua russa sarà ancora più soppressa nella sfera pubblica di quanto non lo sia stata dopo le leggi approvate da Poroshenko. Il paese multiculturale in cui sono nato è probabilmente perso per sempre.

È possibile che un giorno ci sia una riconciliazione. Dopo tutto, la Polonia e la Francia lavorano a stretto contatto con la Germania all'interno dell'UE, anche se la Germania ha causato enormi sofferenze a tutta l'Europa nella seconda guerra mondiale. Ma questo richiederebbe cambiamenti politici molto seri nella Russia stessa.

*Anche prima dell'invasione, lei ha scritto che potrebbe destabilizzare la Russia stessa. Quali saranno le conseguenze della guerra e delle sanzioni per il regime di Putin?*

Se il regime vuole adattarsi alle sfide militari, economiche e politiche, saranno necessari cambiamenti radicali nell'ordine sociale e politico. Lo stato russo opera attualmente sul principio del capitalismo clientelare cleptocratico, in cui una piccola élite si arricchisce. Tuttavia, non sarà possibile mantenere il regime filorusso in alcune parti dell'Ucraina solo attraverso la repressione, e la resistenza degli ucraini potrebbe incoraggiare l'opposizione in Bielorussia e in Russia – soprattutto se i soldati russi continuano a morire – e persino in Kazakistan e nell'intera sfera di interessi russa.

Poiché l'instabilità non sarà mitigata da politiche neoliberali ortodosse, lo storico economico Adam Tooze ha ipotizzato che il regime cercherà di perseguire qualche tipo di politica neo-keynesiana per migliorare la vita dei



cittadini e quindi "comprare" il loro sostegno. Dopo entrambe le guerre mondiali abbiamo visto una significativa espansione dei diritti dei lavoratori per prevenire le rivolte delle masse che hanno sofferto grandi sacrifici nella guerra. Anche il riorientamento della Russia verso i paesi non occidentali sarà un problema. Mosca è meno isolata di quanto appaia in Occidente, ma oltre a dipendere da una Cina più sviluppata, un tale riorientamento non sarà facile da conciliare con le identità europee di russi, bielorusi e ucraini. La Russia avrà anche bisogno di un progetto ideologico molto più coerente che spieghi alla popolazione lo scopo di tutta questa sofferenza. Il fatto che gran parte della società russa non capisca l'invasione di Putin è un sintomo dell'assenza di un tale progetto, un progetto che nessuna delle élite post-sovietiche ha avuto.

*L'invasione ha anche confuso la sinistra intellettuale, abituata a dare la colpa all'Occidente per quasi tutti i problemi del mondo. Gli ucraini di sinistra Taras Bilous e Volodymyr Artyukh, in lettere aperte, hanno criticato quello che chiamano l'"antimperialismo per idioti" della sinistra occidentale. Quale pensi che sia la corretta prospettiva della sinistra?*

Personalmente ho scritto contro le interpretazioni semplicistiche di Euromaidan, che una parte della sinistra occidentale ha erroneamente visto come un colpo di stato sostenuto dall'Occidente, così come le repubbliche separatiste del Donbass sono state viste come stati proto-socialisti, mentre in realtà sono marionette di un regime russo anti-socialista. Il dibattito sulla sottovalutazione dell'imperialismo russo è importante, ma non dovrebbe essere condotto in momenti di grandi emozioni e usando il ricatto morale. L'invasione faciliterà una forte ondata di destra, che restringerà notevolmente lo spazio per la sinistra sia in Europa orientale che occidentale. Non dobbiamo disarmarci e aprirci agli attacchi della destra. La grande maggioranza

della sinistra europea condanna l'imperialismo russo e capisce che l'invasione sta portando al disastro, proprio come l'invasione americana dell'Iraq. La sinistra ha bisogno di argomenti offensivi. Non dobbiamo accettare il divieto di discutere sulla complicità della NATO e del regime post-Maidan in Ucraina, sulle ragioni della mancata attuazione dell'accordo di Minsk, o sulle relazioni NATO-Russia. Questo significherebbe capitolare – specialmente nell'Europa dell'Est, dove nella prossima era del neomaccartismo, potrebbe non essere più possibile presentare anche argomenti di sinistra di base senza essere accusati di essere spie russe.